

BRICKS | TEMA

UNIAMO LE DISTANZE... attraverso nuove connessioni

a cura di:
Annamaria Troise



Povert  educativa, Comunit  educante, DAD solidale

Uniamo le distanze...attraverso nuove connessioni

Si è conclusa la XVIII edizione di 3 Giorni per la Scuola – EDU2021, svoltasi dal 2 al 4 dicembre 2020. L'evento promosso dal Ministero dell'Istruzione, dalla Regione Campania e da Città della Scienza, in collaborazione con la Direzione dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, s'inserisce nella cornice delle iniziative da remoto, dedicate al mondo della Scuola al tempo dell'emergenza COVID-19.

La manifestazione ha registrato tantissimi iscritti tra insegnanti, educatori, studenti e pubblico generico, fornendo agli utenti occasioni di confronto sulle trasformazioni che la scuola sta affrontando in questa fase scambiandosi esperienze, metodi e pratiche su come la pandemia ha cambiato l'insegnamento, sui nuovi strumenti di cui si avvale oggi la didattica e su come progettare insieme la scuola del futuro.



Figura 1 - logo manifestazione "3 Giorni per la scuola"-Città della Scienza

La Fondazione IDIS che opera dal 1987 in Italia e partecipa da sempre alle attività del MIUR per la diffusione della cultura scientifica (legge 113/91 e legge 6/2000), gestisce sin dal 1996 la Città della Scienza a Napoli, nell'area ex industriale di Bagnoli che rappresenta il primo museo scientifico interattivo italiano finalizzato alla diffusione ed alla promozione della cultura scientifica e del turismo culturale. L'attività di promozione avviene tramite incontri con esperti del settore, mostre, laboratori e progetti relativi all'interattività ed alla sperimentazione diretta dei fenomeni naturali e delle tecnologie, coinvolgendo persone di tutte le fasce d'età.

All'evento online hanno partecipato: il Direttore Generale USR Campania, Luisa Franzese - il Dirigente Scolastico USR Campania, Angela Mormone - il Vicepresidente Impresa Sociale Con i Bambini, Marco Rossi Doria – il Dirigente Scolastico 17 CD Angiulli, Vincenzo Varriale.



Una tavola rotonda virtuale, per raccontare esperienze significative in un momento difficile come quello che stiamo vivendo tutti.

Si è posta l'attenzione su interventi a sostegno della crescita educativa e formativa di tutti gli alunni e soprattutto dei più fragili in termini socio-economico e soprattutto educativo. Si è parlato di sinergie e alleanze, le sole capaci di creare quella comunità educante necessaria per contrastare la povertà educativa.

In un momento difficile come quello della pandemia, riempire il distanziamento sociale con le parole e le idee di persone che hanno fatto dell'educazione la loro mission, ci ha dato la possibilità di raccontare esperienze significative in un momento difficile come quello che stiamo vivendo tutti. Nonostante le difficoltà però la nostra attenzione si è concentrata sul tema centrale di questa tre giorni: la SCUOLA. In questo scenario così impreveduto e imprevedibile, ma altrettanto ricco di esperienza, si è voluto porre l'attenzione su interventi a sostegno della crescita educativa e formativa di tutti gli alunni e soprattutto dei più fragili, agendo sul terreno della sussidiarietà orizzontale, in forza di quanto le reti di comunità educativa possono mettere in campo nel contrasto alla povertà educativa. L'impegno maggiore è stato quello di rendere realmente inclusivi le metodologie e gli strumenti dell'insegnamento – apprendimento, per mettere in atto strategie realmente efficaci. La Parola d'ordine: *sinergia* tra quanti, a vario titolo, contribuiscono alla presa in carico dello studente e al suo reinserimento nel circuito scolastico, sembra necessario più che mai assumere ogni utile iniziativa a favore di tutti e di ciascuno, partendo dai punti deboli per trasformarli in punti di forza.

La povertà educativa di cui tanto si parla è una condizione multidimensionale, frutto del contesto economico, sanitario, familiare e abitativo, della disponibilità o meno di spazi accessibili, dell'assenza di servizi di cura e tutela dell'infanzia: essa non è solo legata alle cattive condizioni economiche, ma è povertà di relazioni, isolamento, cattiva alimentazione e scarsa cura della salute, carenza di servizi, di opportunità educative e di apprendimento non formale. La povertà educativa, insidiosa quanto e più di quella economica, priva bambini e adolescenti della possibilità di apprendere e sperimentare, scoprendo le proprie capacità, sviluppando le proprie competenze, coltivando i propri talenti ed allargando le proprie aspirazioni. La povertà educativa investe anche la dimensione emotiva, della socialità e della capacità di relazionarsi con il mondo. Si creano così le condizioni per lo sfruttamento precoce nel mercato del lavoro, per l'abbandono e la dispersione scolastica (nelle loro diverse manifestazioni), per fenomeni di bullismo e di violenza nelle relazioni tra pari.

Nuove connessioni...

Questa crisi educativa, di fatto, è stata amplificata dall'emergenza sanitaria, causa della pandemia. La sospensione delle attività didattiche e il ricorso alla sola didattica a distanza (o didattica digitale integrata nelle migliori delle ipotesi), ha messo in evidenza, ancor di più l'indispensabilità del contatto con i valori educativi che, purtroppo, non possono essere coltivati all'interno delle mura scolastiche. Sta diventando quindi, sempre più urgente ritrovare relazione e legami per riconnettere i ragazzi con la scuola, con le altre opportunità formative, con la comunità educante. Ecco allora la necessità di ritrovare tali presupposti fuori dalla scuola coinvolgendo tutti gli attori e le proposte educative presenti nei territori, costruendo così un luogo, una comunità educativa che sappia intercettare i bisogni specifici e rispondere a questi con proposte e azioni di prossimità, utilizzando le risorse e i linguaggi di ogni singolo territorio per costruire/ricostruire legami e fiducia nelle persone e nelle proposte educative. Una scuola che continua a svolgere la sua funzione sociale ed educativa anche come parte di RETE NELLA RETE.



Capita spesso che le ragazze e i ragazzi faticano a concludere il percorso di studi, o che lo ultimano non raggiungendo le minime competenze di base; le famiglie che non riescono a intrattenere un dialogo costruttivo con la scuola e non assicurano ai loro figli una possibilità di riscatto; le istituzioni pubbliche che sono chiamate a lavorare in un contesto sempre più articolato in scarsità di risorse e non sono in grado di formare i cittadini del futuro; la società che, per progredire, deve contare sulle competenze adeguate delle nuove generazioni. Contrastare la povertà educativa, dunque, è il principale strumento per permettere ai tanti ragazzi che vivono in condizioni di disagio, di migliorare la propria vita. Per fare questo è necessario avviare un percorso comune tra le agenzie educative preposte, come la scuola, la famiglia, le organizzazioni del Terzo settore e il privato sociale. *L'assessorato alla Scuola, di concerto con l'Assessorato alle Politiche Sociali e al Lavoro e l'Assessorato ai Giovani, Patrimonio e Lavori Pubblici - Comune di Napoli*, grazie alla volontà e alla grande disponibilità delle reti di civismo attivo di Napoli, di fronte alla chiusura delle scuole, lancia la rete cittadina della **DAD SOLIDALE**, un'iniziativa che si inquadra come attività di supporto alle famiglie disagiate che non sono in grado di assicurare la completa e corretta fruizione della didattica a distanza (sia per problemi di natura logistica, sia per condizioni materiali, sia per difficoltà pregresse degli allievi). L'iniziativa valorizza il sistema integrato di interventi e servizi, impegnati fattivamente ad agire sul terreno della sussidiarietà orizzontale, con attività di accompagnamento a bambini, adolescenti e famiglie per contrastare la povertà educativa, che rischia di essere un amplificatore di disuguaglianza.

Solo attraverso questa strada si può creare una "Comunità educante" attiva - intesa come l'insieme di varie dimensioni e attori che, a partire dal ruolo centrale della scuola e dei servizi alla prima infanzia, unitamente a quelli di educativa territoriale e di sostegno, accompagnamento e cura dei servizi sociali e sanitari, concorrono a formare i minori in grado di generare un reale cambiamento.

Unire le distanze....



Unire le distanze, assumendo ogni utile iniziativa a favore di tutti e di ciascuno, partendo dai punti deboli per trasformarli in punti di forza. Una forza che va cercata nella consapevolezza che bisogna crederci per poter riuscire. Una consapevolezza che sicuramente tutti noi, abbiamo dimostrato di possedere in questo momento particolare del nostro vissuto.

Facciamo in modo che sia sempre alimentata la motivazione verso il raggiungimento di questi obiettivi. Riempiamo il distanziamento sociale con parole e idee.



Annamaria Troise

e-mail annamaria.troise@posta.istruzione.it

Ufficio Scolastico Regionale per la Campania

Docente di scuola dell'infanzia. Laurea magistrale in Scienze della Comunicazione delle imprese pubbliche e di pubblicità presso l'Università degli studi del Molise. Attualmente è docente destinato ai progetti nazionali ai sensi dell'art.1 comma 65 Legge 107/2015 presso l'U.S.R. per la Campania. Collabora con la Referente regionale per la prevenzione e il contrasto alla dispersione scolastica per la Campania, e fa parte del gruppo inclusione regionale.